



CONFINDUSTRIA  
Emilia-Romagna

**NELLA TRANSIZIONE ECO-  
SOSTENIBILE, IL RUOLO E LE ESIGENZE  
DELLE IMPRESE  
DALLA TUTELA *DELLE* ACQUE  
ALLA TUTELA *DALLE* ACQUE**

VICE DIRETTORE AVV. GIANLUCA RUSCONI

PERCORSO PARTECIPATO – VERSO IL NUOVO PTA 2030. DISPONIBILITÀ DELL'ACQUA OGGI E  
DOMANI. BOLOGNA, 20 OTTOBRE 2023

# 1. PIANO DI TUTELA *DALLE ACQUE*. UN CAMBIO DI PROSPETTIVA

(1/3)



# 1. PIANO DI TUTELA *DALLE ACQUE*. UN CAMBIO DI PROSPETTIVA

(2/3)



# 1. PIANO DI TUTELA *DALLE ACQUE*. UN CAMBIO DI PROSPETTIVA

(3/3)

Le immagini suggeriscono alla Regione un **cambio di paradigma rispetto alle politiche di intervento previste nel nuovo PTA 2030**.

➤ Occorre cogliere l'occasione dell'elaborazione del nuovo PTA 2030 al fine di stimolare una seria **riflessione impostata sulla difesa del territorio regionale dalle acque** presenti in Emilia-Romagna, ed in particolare:

- Incentivare la pulizie dei fiumi;
- Individuare una pianificazione degli interventi con tempistiche temporali;
- Sollecitare investimenti infrastrutturali volti a contenere fenomeni naturali catastrofici quali alluvioni e frane;
- Pertanto, occorre riconsiderare il Documento strategico sul punto (v. LS6 - *Migliorare assetto e dinamica morfologica*, pag. 41) ove si indica l'obiettivo di «[...] *sviluppare la rinaturazione degli ambiti fluviali*».

## 2. PUNTO DI PARTENZA. CONSAPEVOLEZZA DEL RISCHIO ALLUVIONE

(1/3)

L'Emilia-Romagna è tra le regioni in cui le percentuali di territorio potenzialmente allagabile, così come quelle di popolazione esposta a rischio di alluvione per i tre scenari di pericolosità/probabilità, risultano superiori rispetto ai valori calcolati alla scala nazionale.

- L'11,6% del territorio regionale ricade in aree potenzialmente allagabili secondo uno scenario di pericolosità elevata.
- In caso di scenario di pericolosità media, le aree potenzialmente allagabili raggiungono il 45,6% dell'intero territorio regionale e la popolazione esposta supera ampiamente il 60%.

## 2. PUNTO DI PARTENZA. CONSAPEVOLEZZA DEL RISCHIO ALLUVIONE

(2/3)

- Le province con maggiori percentuali di territorio inondabile sono **Ravenna** e **Ferrara** con percentuali che arrivano rispettivamente all'80% e quasi al 100% in caso di scenario di pericolosità media da alluvioni.
- Inoltre, la provincia di Ravenna è esposta al rischio di alluvione per l'87% della popolazione in caso di scenario di pericolosità media da alluvioni.
- Per **Modena** la percentuale di aree allagabili è il 41,3% (53,3% di popolazione esposta),
- per **Bologna** il 50% (56,1% di popolazione esposta),
- e per **Forlì-Cesena** il 20,6% (64% di popolazione).

## 2. PUNTO DI PARTENZA. CONSAPEVOLEZZA DEL RISCHIO FRANE

(3/3)

Per quanto riguarda la pericolosità per frane, il 14,6% del territorio dell'Emilia-Romagna è classificato a pericolosità elevata e molto elevata nei Piani di Assetto Idrogeologico – PAI (Mosaicatura nazionale ISPRA 2020-2021).

- Sono 86.639 gli abitanti a rischio, residenti nelle aree a maggiore pericolosità per frane; sono a rischio frane oltre 39.660 famiglie, 53.013 edifici, 6.768 imprese e 1.097 beni culturali.

**Questi numeri dimostrano la necessità di elaborazione di un Piano che si interroghi sulla sicurezza e che parta dalla tutela dei territori per eventi di carattere alluvionale e franosi indicando in modo puntuale gli interventi necessari.**

### 3. PROBLEMA DEL DEFICIT IDRICO

---

(1/4)

Nel PTA del 2005, la Regione faceva riferimento al valore di deficit per le acque sotterranee pari a 24.4 Milioni di metri cubi.

- Dagli ultimi documenti ufficiali a disposizione, emerge che il **deficit annuo sulle acque sotterranee sia meno di 3 milioni di metri cubi annui (che sale 5 mln per l'insieme delle conoidi alluvionali appenniniche)**, dimostrando una sostanziale situazione di non sofferenza da parte della Regione E.R.: **tale valore appare particolarmente sottostimato.**
- Invero, è sufficiente modificare lo strumento di calcolo per accertare che il quantitativo di deficit idrico in Regione è sensibilmente maggiore.



### 3. PROBLEMA DEL DEFICIT IDRICO

---

(2/4)

- Il deficit idrico relativo alle acque sotterranee induce sensibili abbassamenti del suolo corresponsabili dei fenomeni di alluvionamento da tempo presenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

**L'accertamento di problematiche indotte dal deficit idrico ha reso opportuna la costruzione di invasi** utili per la ritenzione delle acque precipitate in eccesso durante i periodi piovosi.

### 3. PROBLEMA DEL DEFICIT IDRICO

---

(3/4)

Nel **1977** la Regione pubblicò un progetto di ammodernamento delle infrastrutture idrauliche nell'ambito del Progetto di piano per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche in Emilia-Romagna.

Nello studio venivano indicate 21 importanti opere di sbarramento da realizzare nell'intero territorio regionale.

- **Tuttavia nei decenni successivi fu realizzata soltanto la diga di Ridracoli. L'invaso generato dalla diga di Ridracoli è stato utilizzato con successo per finalità idropotabili e irrigue.**

### 3. PROBLEMA DEL DEFICIT IDRICO

---

(4/4)

I **timori** indotti da crescenti preoccupazioni di **carattere ambientale**, la **mancaza di finanziamenti** adeguati e la **possibile assenza di immediati vantaggi economici e politici** per gli attori dell'epoca **hanno fatto rimandare la costruzione** degli altri 20 invasi che, anche se realizzati in piccola parte, **avrebbero probabilmente potuto alleviare i periodi di crisi idrica** che periodicamente accadono nei nostri territori e che stiamo vivendo tutt'ora.

- Al riguardo, si precisa che l'elenco dei progetti inattuati negli ultimi quarant'anni è ormai diventato di limitato interesse, visto che il territorio si è evoluto e sono stati costruiti insediamenti di diversa natura anche in alcune delle zone un tempo individuate. Tuttavia si ritiene che possa essere ancora importante ricordarle.

## 4. RISPARMIO IDRICO. L'IMPEGNO CONCRETO DELLE IMPRESE

---

(1/4)

Sono **oltre 432mila** le imprese italiane che in questi ultimi 5 anni hanno investito o stanno investendo in sistemi e tecnologie sostenibili per fare economia circolare, ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia, risparmiare acqua e contenere le emissioni di CO2.

- L'accelerazione delle imprese sul fronte della sostenibilità evidenzia che **l'impegno in questo campo da parte dell'industria italiana non è più casuale o sperimentale**, ma è diventato un elemento strategico dello sviluppo e del rapporto con i territori.

## 4. RISPARMIO IDRICO. L'IMPEGNO CONCRETO DELLE IMPRESE. PIACENZA

(2/4)

### *Settore: cementi e leganti idraulici*

- **Fin dagli anni 2007-2008** l'impresa, *leader* nel suo settore, ha realizzato il **circuito chiuso delle acque industriali** (le acque di raffreddamento con i vari sistemi di trattamento) che ha comportato un notevole risparmio: si è passati **da un consumo di 400-500 mila m<sup>3</sup> di acqua annui a meno di 10 mila m<sup>3</sup> di consumo di acqua all'anno.**
- Inoltre, l'azienda ha continuato ad investire in ricerca e innovazione, installando, ad esempio, un **impianto di produzione di energia elettrica con i gas caldi del forno**, scelta strategica che ha comportato ulteriore risparmio idrico.

### *Settore: agroalimentare*

- Da tempo l'azienda ha realizzato un **sistema di recupero delle acque prelevate dal canale consortile** (consorzi di bonifica), che vengono, quindi, depurate e restituite al consorzio.

## 4. RISPARMIO IDRICO. L'IMPEGNO CONCRETO DELLE IMPRESE. BOLOGNA

(3/4)

### *Settore: tabacchi (parte 1/2)*

L'impresa, colosso nel suo settore, ha implementato lo **standard *Alliance for Water Stewardship*** al fine di adottare un uso sostenibile e fattibile della risorsa idrica a livello locale e territoriale.

Nel tempo, l'azienda ha conseguito **varie certificazioni** che confermano il suo impegno negli investimenti volti al risparmio della risorsa idrica.

L'implementazione della certificazione AWS ha permesso all'azienda di sviluppare di due tipi di iniziative:

- **Tecnologiche** che includono sia l'introduzione di tecnologie di risparmio idrico sia di ottimizzazione dei settaggi degli impianti, con benefici immediati per quanto concerne la riduzione del consumo di acqua dal territorio di approvvigionamento.
- **Sociali** che consentono la mappatura, l'ingaggio e la collaborazione con gli *Stakeholders* locali su progetti di sviluppo della comunità (l'aumento della consapevolezza sulle tematiche ambientali, supporto ai piani di sviluppo locali...), fornendo informazioni sulla riduzione dei rischi connessi all'uso della risorsa idrica.

## 4. RISPARMIO IDRICO. L'IMPEGNO CONCRETO DELLE IMPRESE. BOLOGNA

(4/4)

### *Settore: tabacchi (parte 2/2)*

- Dal 2018 al 2021, in soli 3 anni, il consumo assoluto di acqua è stato ridotto di circa il **27%**, ovvero di 150.000 m<sup>3</sup>.
- Dal 2018 al 2021, l'impresa ha ridotto il suo *Water Efficiency Index* (WEI) da 17,20 m<sup>3</sup>/mioHS a 8,70 m<sup>3</sup>/mioHS. Questo ammonta ad una **riduzione del consumo di acqua potabile** di circa il 49%.
- Dal 2019, sono **stati risparmiati 506.690 m<sup>3</sup> di acqua potabile**, equivalenti a 357 piscine olimpioniche.
- Dal 2019, il **29% dei consumi totali** di acqua da parte dell'impresa, proviene da **acqua riutilizzata**.
- Ad oggi, **l'azienda continua ad investire** su tecnologie innovative di riutilizzo di acqua con l'obiettivo di ottimizzare i consumi di acqua potabile.

## 5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. QUALITÀ DELL'ACQUA E SCARICHI INDUSTRIALI

(1/3)

**La qualità dell'acqua riferita agli scarichi industriali è un tema che necessita una riconsiderazione.**

Invero, la regolamentazione degli scarichi industriali, particolarmente presente nel PTA 2005, e ripresa nel documento strategico del nuovo PTA 2030 (v. LS7 – *Ridurrei i carichi inquinanti*, pag. 43) deve essere rivista alla luce dei **progressi tecnologici sviluppati** e adottati dalle imprese che garantiscono scarichi industriali con minore impatto ambientale, grazie all'adozione di **moderni depuratori** e alla presenza di una **consolidata rete industriale per il trattamento delle acque**.



## 5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. QUALITÀ DELL'ACQUA E SCARICHI INDUSTRIALI

(2/3)

Al riguardo, siano concesse le seguenti riflessioni.

- Innanzitutto, si suggerisce di mantenere il tema, ma senza che questo sia il fattore principale di intervento visto che **la stessa Regione ammette l'assenza di un qualsivoglia sfioramento dei limiti di legge** (v. pag. 43, Doc. Strategico). Si esplicita una esigenza di contemperamento perché «[...] *pur rispettando i limiti di legge, i carichi risultano eccessivi*», senza, tuttavia, affiancarvi alcun dato.
- Inoltre, continuare ad inserire in documenti ufficiali e strategici concetti quali «[...] *occorre tenere in considerazione la continua innovazione dei processi industriali che porta ad introdurre nei cicli produttivi nuove sostanze, i cui effetti sull'ambiente non sempre sono noti*» (v. pag. 45, Doc. Strategico), dimostra, da un lato, la **non consapevolezza dell'evoluzione scientifica e tecnologica** che da anni impegna le aziende nella ricerca di materiali e sostanze sempre più sostenibili, e, dall'altro, la **non considerazione dei valori limiti già presenti all'interno delle varie Autorizzazioni Ambientali rilasciate dalla stessa Regione** alle imprese.

## 5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. QUALITÀ DELL'ACQUA E SCARICHI INDUSTRIALI

- Del resto, si ricorda che le imprese interessate sono **soggette ad AIA** e quindi vincolate ai limiti previsti dalle **BAT**. A fronte di tale constatazione, si suggerisce una riconsiderazione **della trattazione del tema** che così affrontato rischia solo di creare **indebite congetture e approcci non costruttivi**.
- Non occorre sottolineare che in materia vi sia una **competenza nazionale ed europea** (ad es., a livello europeo la gestione e classificazione delle sostanze chimiche sono disciplinate dal Regolamento REACH n. 1907/2006 e il Regolamento CLP n. 1272/2008), **incompatibile con la volontà della Regione** di «[...] *aggiornare l'elenco delle sostanze da ricercare negli scarichi di acque reflue industriali*», ma anche di «[...] *individuare e stabilire limiti allo scarico specifici commisurati allo stato del corpo idrico recettore*».
- In conclusione si ritiene che il tema degli scarichi industriali rappresenti certamente un fattore da tenere costantemente monitorato e da stimolare in termini di miglioramento della loro qualità premiando gli sforzi virtuosi delle imprese; tuttavia il mondo delle imprese pensa che le priorità del nuovo PTA 2023-2030 siano la sicurezza idraulica e la disponibilità della risorsa per tutti gli usi.



CONFINDUSTRIA  
Emilia-Romagna

**Grazie per l'attenzione**